



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



SIC/ZPS IT4040003 Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea

Misure specifiche di conservazione

Gennaio 2018

Sommario

1. Descrizione generale del sito.....	3
2. Obiettivi delle misure di conservazione	4
2.1 Obiettivi generali	4
2.2 Obiettivi specifici	5
3. Principali minacce, criticità, possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali	8
3.1 Flora.....	8
3.2 Fauna.....	8
3.3 Habitat.....	13
4. Strategia di conservazione	14
4.1 Promozione e incentivazione.....	14
4.2 Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito.....	17

1. Descrizione generale del sito

Localizzazione

SIC IT4040003 Sassi di Roccamalatina e di S. Andrea Localizzazione centro del Sito:

Longitudine E 10 ° 56 ' 36 " W-E (Greenwich)

Latitudine N 44 ° 23 ' 34 "

Area (ha) 1198

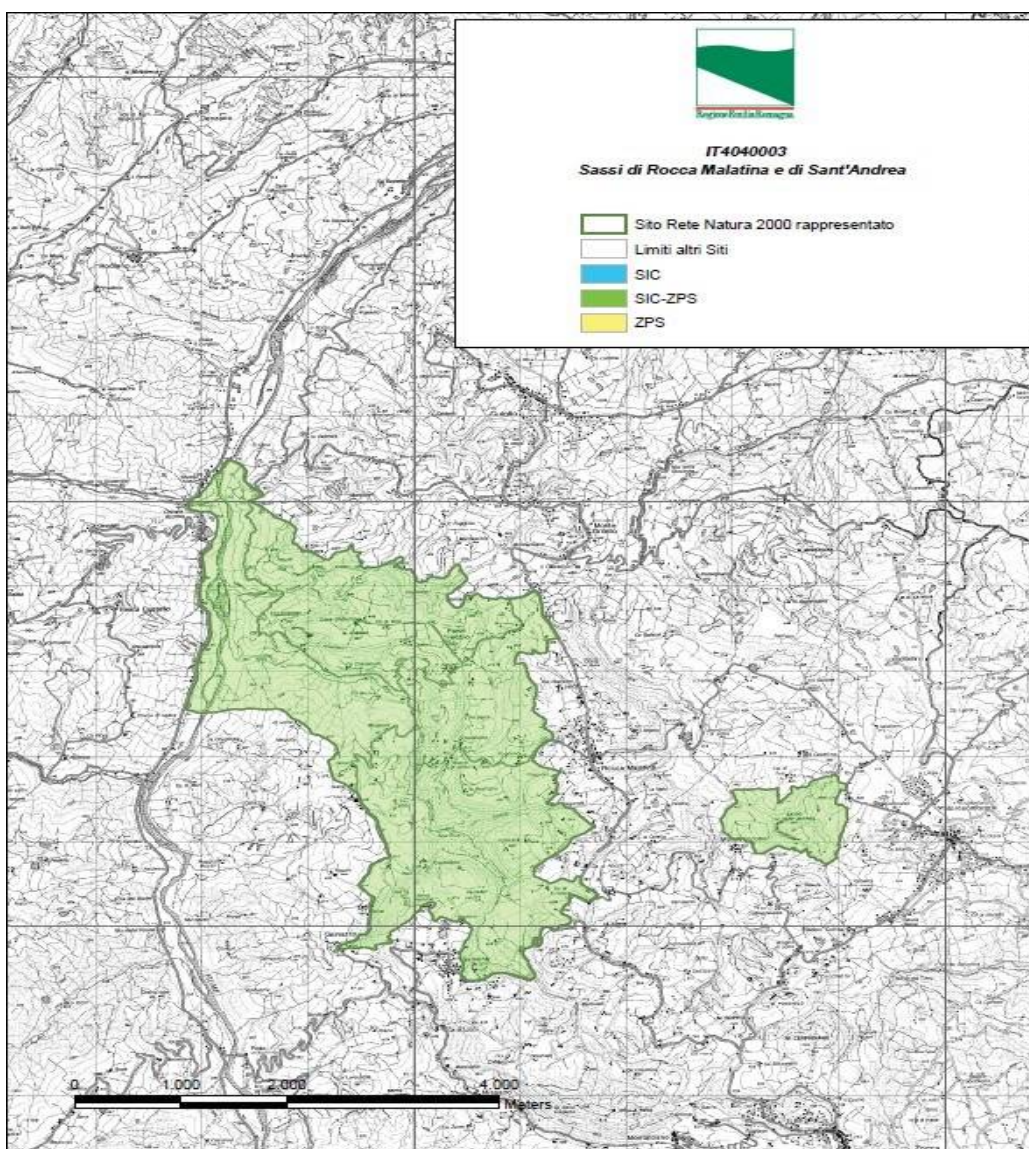
Altezza (m)

MIN 185

MAX 625

MEDIA 400

Il sito è compreso fra i comuni di Guiglia, Zocca e Marano sul Panaro.



Perimetro SIC/ZPS su CTR.

2. Obiettivi delle misure di conservazione

Il SIC IT4040003 “Sassi di Roccamalatina e S. Andrea” interessa un'area agro-forestale caratterizzata dalla presenza di un territorio con una notevole presenza di emergenze geomorfologiche.

Le aree agricole sono costituite da prati, seminativi, principalmente impiegati per l'alimentazione del bestiame e la successiva produzione di latte per la produzione del Parmigiano – Reggiano, frutteti, vigneti, ben sviluppate e variegata sono le aree boscate generalmente localizzate nelle aree poco idonee all'agricoltura (maggiori pendenze), costituite in prevalenza da querceti meso termofili, castagneti di cui molti ancora utilizzati per il frutto, significative sono però anche le praterie secche.

Il sito è molto conosciuto per i suoi aspetti legati in particolare alla nidificazione dei rapaci rupicoli e comunque risulta molto fruito in quasi tutte le stagioni vista la relativa vicinanza a Guiglia, Zocca e Vignola, ma sicuramente la possibilità di salire al Sasso della Croce rappresenta uno stimolo per turisti provenienti anche da città come Modena e Bologna.

Il sito Natura 2000 è stato istituito come SIC principalmente per la presenza dell'habitat “*Terreni erbosi calcarei carsici (Alyso-Sedion albi cod. 6110)*”, “*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia *stupenda fioritura di orchidee cod. 6210)*” e “*Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (Thero-Brachypodietea cod. 6220)*” mentre come Zps la sua importanza è data dalla presenza di importanti nidificazioni di rapaci rupicoli.

2.1 Obiettivi generali

Al fine di garantire la conservazione degli habitat e delle specie presenti, gli obiettivi generali sono:

1. tutela del sistema dei Sassi sia quello di Roccamalatina che quello di Sant'Andrea e mantenimento delle loro caratteristiche funzionali e morfologiche;
2. mantenimento degli habitat prativi (praterie secche e praterie magre);
3. mitigazione degli impatti derivanti dall'attività agricola e dalla fruizione turistico-ricreativa;
4. realizzazione di ulteriori interventi di riqualificazione naturalistica e gestione naturalistica delle compagini forestali;
5. tutela degli habitat di zone umide dalla fauna selvatica e domestica (ungulati);
6. valorizzazione del sito per la fruizione didattica.

2.2 Obiettivi specifici

Tutela ambienti rocciosi

Soprattutto gli habitat 6110 e 8210 rinvenuti spesso a contatto con situazioni di mantello boschivo, vanno monitorati al fine di poter tempestivamente intervenire nella rimozione di eventuali piante arbustive che possono colonizzare la superficie occupata dagli habitat. In alcune situazioni si è infatti già constatato l'avanzamento di specie come *Rosa sp.* e *Prunus spinosa* dalle formazioni arbustive limitrofe, inoltre per l'8210 particolare attenzione va messa in atto per quanto attiene i tagli boschivi in prossimità di siti rilevati perché potrebbero compromettere sia direttamente con le fasi di taglio e allestimento del legname sia indirettamente con la modifica del microclima, lo sviluppo di queste formazioni.

Tutela degli ambienti forestali ripari

Questi ambienti residuali rivestono un'elevata importanza come habitat rifugio per la fauna e come elemento di biodiversità del sito, pertanto vista la sua ridotta superficie deve essere tutelato dalle utilizzazioni che non tengono conto di questa sua peculiarità. Quindi è auspicabile l'attuazione di una selvicoltura naturalistica in grado di mantenere la struttura fisionomica, impedire l'accesso alle specie alloctone e la conservazione della necromassa sia a terra che in piedi, sono i presupposti per una buona conservazione dell'habitat.

Qualità delle acque

Il miglioramento della qualità delle acque previsto dalla pianificazione regionale (Piano Regionale di Tutela delle Acque, approvato con DGR 40/2005 - PTA), oltre a soddisfare una generale esigenza di riqualificazione ambientale, va incontro alle esigenze ecologiche di varie specie di interesse conservazionistico presenti nel sito, soprattutto per quanto riguarda i diversi torrenti che attraversano il sito.

Quindi il controllo dell'uso di diserbanti e pesticidi in prossimità del corso d'acqua, dello sversamento di liquami zootecnici anche accidentali, che possono causare spesso forti morie di gambero di fiume e la verifica del buon funzionamento dei depuratori o comunque degli scarichi residenziali/artigianali/comunali, deve essere puntuale e costante al fine di prevenire danni anche gravi a habitat e specie.

Gestione della risorsa idrica

Diverse specie ed habitat di interesse conservazionistico sono minacciate dalla carenza idrica che soprattutto si registra nel periodo estivo, pertanto si deve monitorare e vigilare sui prelievi idrici, in tutti i corsi d'acqua.

Disciplina della caccia e della pesca

Il Sito non risulta esposto agli effetti diretti dell'attività venatoria ed alieutica (solo l'area in prossimità del fiume Panaro risulta utilizzata) in quanto ricompreso in un Parco Regionale.

Tutela degli anfibi

Tutte le specie di anfibi, a seguito dello stato delle zone umide, dei cambiamenti climatici e dell'uso di pesticidi in agricoltura, evidenziano una generale rarefazione.

Tutela degli elementi seminaturali del paesaggio agrario

La presenza di siepi, filari, canneti, fossi, piccole zone umide ed incolti è importante per quasi tutte le specie di interesse conservazionistico animali e vegetali presenti in questo sito, caratterizzato da un'estesa attività agricola. Poiché il sito è anche ZPS, quindi, è fondamentale mantenere tutti gli elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario di alta valenza ecologica. L'inserimento di questa necessità anche negli strumenti urbanistici rappresenterebbe una buona pratica con riflessi positivi nel medio periodo.

Inoltre risulta importante dare avvio agli accordi già sottoscritti con l'accordo agro-ambientale, al fine di attuare buone pratiche colturali sulla conservazione dei prati semi-permanenti e sulla gestione degli elementi residuali in stato di semi – abbandono (incolti, arbusteti, ecc.).

Tutela della flora

Tra le specie floristiche di interesse conservazionistico, quelle appariscenti per grandezza, colore, portamento o presenza di fiori evidenti, sono minacciate dalla raccolta degli scapi fiorali o di altre parti della pianta. Trattandosi di specie rare, il danneggiamento anche di pochi esemplari può compromettere lo stato della popolazione nel suo complesso.

Per prevenire tale eventualità, la L.R. n. 2 del 1977 e l'insieme di norme e regolamento del Parco Regionale hanno posto sotto tutela diverse specie della flora spontanea, fra cui alcune presenti nel sito. L'efficacia della misura sarà tanto maggiore, quanto più sarà oggetto di divulgazione tra la popolazione residente ed i visitatori. Inoltre la traduzione della norma in termini comportamentali dovrebbe consistere nell'invito a raccogliere solo quello che si conosce e che si sa con certezza non essere sottoposto a tutela.

Restauro ambientale

La conservazione delle specie e degli habitat richiede il mantenimento delle zone umide di varie dimensioni e profondità, fasce ripariali, prati secchi, incolti, siepi e filari, aree boscate, zone a macchia e radura, superfici aperte con vegetazione scarsa, pareti e scarpate senza vegetazione, canneti.

Per realizzare questi obiettivi deve essere realizzato un buon programma di monitoraggio che permetta di individuare e se possibile anticipare i cambiamenti evolutivi negativi che portano alla scomparsa o alla riduzione di un habitat e delle specie ad esso associate, in particolare si dovrà intervenire per:

1. mantenere almeno un sfalcio nei prati a rischio abbandono limitando l'inarbustamento;
2. applicare la selvicoltura naturalistica almeno negli habitat forestali di maggior pregio.

Ricerca e monitoraggio

La verifica dello stato di conservazione delle specie e degli habitat richiede:

1. il monitoraggio regolare, secondo i protocolli relativi ai vari indicatori proposti;
2. il monitoraggio dei livelli idrici delle principali zone umide e dei torrenti;
3. il monitoraggio floro-faunistico da ripetere su medi o lunghi periodi nel sito, p.e. con cadenze quinquennali, con la finalità di aggiornare la checklist e di valutare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse gestionale;
4. i monitoraggi o le ricerche specifiche necessari per supportare le scelte gestionali ad esempio la fruizione di massa di certe aree (Sasso della Croce).

Vigilanza

Valutato l'uso antropico del territorio (agricoltura e fruizione) in rapporto alla delicatezza di alcuni habitat, l'attività di vigilanza risulta fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione. La vigilanza dovrà essere svolta in modo conforme alla tutela delle singole specie ed habitat, in stretta connessione con le attività di monitoraggio e con quelle educative. Di seguito vengono elencati, alcuni settori di intervento.

La tutela degli habitat richiede di:

1. controllare gli habitat di interesse comunitario e la corretta applicazione delle misure di conservazione nella gestione dei corsi d'acqua;
2. verificare eventuali casi di abusi o usi impropri del suolo (ad esempio le piccole discariche, spandimenti liquami in periodi e luoghi non autorizzati);
3. verificare la corretta applicazione delle regolamentazioni introdotte dalle MSC a riguardo delle pratiche agricole;

La tutela delle specie floristiche richiede di:

1. impedire il danneggiamento degli esemplari presenti e la raccolta degli scapi fiorali nei periodi della fioritura;
2. impedire l'alterazione o la distruzione degli habitat delle specie;
3. vigilanza antincendio;
4. controllare accessi e fruizione nei periodi di maggiore afflusso (primavera, in particolare i fine settimana cosa che in parte viene già attuata).

La tutela della fauna richiede di:

1. vigilare le attività venatoria ed ittica;
2. impedire l'alterazione o la distruzione degli habitat delle specie;
3. controllare la corretta gestione degli habitat;
4. vigilare rispetto ad episodi di bracconaggio e di utilizzo di esche avvelenate;
5. controllare gli elementi agroambientali utili alla nidificazione di specie di interesse comunitario;
6. continuare il controllo dei nidi dei rapaci nel periodo riproduttivo;
7. vigilare sui siti riproduttivi di anfibi e rettili (anche potenziali, ad esempio gli stagni nel caso degli anfibi).

Misure e azioni per il contenimento delle specie animali alloctone

Il problema rappresentato dalla presenza di specie estranee agli ecosistemi locali è un tema assai complesso, articolato e diffuso. Le soluzioni per contrastare il fenomeno ed arginarne gli effetti negativi sono:

1. vietare le immissioni di talune specie;
2. attivare programmi di controllo numerico;
3. sensibilizzare i portatori d'interesse al fine di modificare l'abitudine al rilascio in natura di soggetti non indigeni.

Gestione forestale

Gli ambienti forestali sono costituiti da una fascia ripariale, da castagneti e da querceti meso-termofili a prevalenza di roverella e cerro (non habitat di interesse tranne per il 91E0).

L'applicazione della selvicoltura naturalistica, attenta alla conservazione di tutti gli elementi di biodiversità quali gli alberi cavi, marcescenti, la necromassa a terra, gli individui singoli di specie autoctone (specie più rare nel popolamento) e la loro struttura fisionomica, rappresenta sicuramente il primo passo per la buona conservazione dei boschi di interesse comunitario.

È possibile invece gestire le altre tipologie forestali mediante la corretta applicazione delle PMPF, attuando comunque una strategia che favorisca l'aumento della biodiversità, l'aumento della fertilità (allungamento dei tempi per le ceduzioni) e la riduzione delle specie alloctone.

Educazione e divulgazione ambientale

Da ormai diversi anni l'Ente Gestore del Sito ha attuato iniziative a diversi livelli, per la conoscenza e la valorizzazione del Parco Regionale presente all'interno del sito, ma ancora molto si può fare in particolare con i residenti, pertanto sarà avviata una campagna informativa soprattutto con i portatori di interesse presenti sul territorio, al fine di poter avviare programmi condivisi di gestione corretta e buone pratiche di utilizzo del territorio.

Le attività di educazione ambientale già ora svolgono un ruolo importante per migliorare lo stato di conoscenza del sito ciò va potenziato anche attraverso le nuove tecnologie informatiche per raggiungere un sempre maggior numero di ragazzi.

Una specifica attività formativa sarà rivolta ai tecnici comunali, che hanno evidenziato una generale richiesta di supporto per lo svolgimento delle Valutazioni di incidenza e per ciò che riguarda tutti gli aspetti di relazione tra gli strumenti urbanistici e le finalità di conservazione del Sito.

3. Principali minacce, criticità, possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali

3.1 Flora

1. Per la specie *Anacamptis pyramidalis*, date le varie segnalazioni, anche recenti, all'interno del sito e il suo ambiente di crescita non minacciato, si ritiene che sia attualmente in eccellente stato di conservazione e risulti stabile. Vengono comunque individuati due indicatori per garantirne una conservazione anche nel medio/lungo periodo: il "numero degli individui" e la superficie idonea dell'habitat (codice 6210) nel quale è presente, indicatori che dovranno essere monitorati ogni tre anni. Il riscontro di una diminuzione del 10% degli individui, o del 25% della superficie dell'habitat è da considerarsi quale soglia di criticità. In termini di perdita di habitat di crescita va posta attenzione particolare ai processi di inarbustamento delle praterie da parte di formazioni dei *Prunetalia*.
2. Per la specie *Galanthus nivalis*, data la particolarità distributiva della stazione, si ritiene che sia da considerarsi attualmente in mediocre stato di conservazione e potenzialmente a rischio scomparsa. Pertanto viene individuato come indicatore per la specie il "numero degli individui" che deve essere verificato ogni due anni. Il riscontro di una diminuzione del 20% degli individui, rimarcato in due campionamenti successivi è da considerarsi quale soglia di criticità. Data la natura bulbosa della specie se necessario può essere valutata l'ipotesi di intraprendere azioni di conservazione ex-situ finalizzate a successivi interventi di rimpolpamento della popolazione.
3. Per la specie *Ruscus aculeatus*, data la limitata importanza in termini conservazionistico della specie nel contesto indagato, il suo buono stato di conservazione e l'ampia diffusione nel sito, si ritiene di non dover individuare indicatori specifici per la sua conservazione e di non dover prevedere un apposito sistema di monitoraggio.

3.2 Fauna

Di seguito sono descritti i principali fattori di minaccia (N = 59) identificati per le specie di interesse comunitario che compongono i *Taxa* presenti nelle Schede del Formulario Natura 2000 (Uccelli, Mammiferi, Anfibi e Rettili, Pesci ed Invertebrati).

1. Riduzione alberi con cavità – ID9

Il fattore di minaccia è relativo al rischio che durante operazioni di taglio dei boschi siano abbattuti alberi con caratteristiche utili al rifugio/riproduzione di diversi *Taxa*.

2. Chiusura delle cavità in edifici (es. in funzione anti-colombo/passero) – ID 11

Il fattore di minaccia consiste nella perdita di siti di rifugio idonei a *Taxa*, come i chiroterri, a causa della chiusura completa degli accessi a case abbandonate, chiese, campanili o della chiusura con reti anticolumbo dei cortili interni, oppure nel danno diretto agli animali che rimangono imprigionati all'interno dei suddetti ambienti con conseguente morte per disidratazione e inedia.

3. Restauro e abbattimento di vecchi edifici e ponti - ID 13

Il fattore di minaccia è relativo al rischio che durante le operazioni di restauro e o demolizione di vecchi edifici o ponti vengano meno situazioni utili al rifugio/riproduzione di diversi *Taxa* o che tali operazioni arrechino danno diretto ai *Taxa* (per esempio morte di esemplari e/o abbandono permanente del sito di rifugio) poiché condotte in un momento critico del loro ciclo vitale (es. riproduzione, svernamento).

4. Antagonismo interspecifico - ID 17

Il fattore di minaccia si esprime nei confronti del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) e degli anfibi ed è inteso come il rischio di competizione per le risorse derivante, in particolar modo, dalla presenza di gamberi di acqua dolce appartenenti a specie esotiche.

5. Alterazione habitat ed ecosistemi – ID 18

Il fattore di minaccia si esprime nei confronti della comunità ittica ed è intesa come il rischio che *Taxa* non autoctoni producano modificazioni agli habitat ed agli ecosistemi a discapito delle specie ittiche del Sito.

6. Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere – ID 22

La minaccia consiste nella sottrazione di habitat idoneo alla fase trofica e riproduttiva di *Taxa* acquatici e igrofilo con conseguente feedback negativo sulla fauna selvatica che utilizza tale habitat per il foraggiamento.

7. Riduzione/scomparsa delle zone umide - ID 27

La riduzione e/o la scomparsa di zone umide, anche quelle di piccole dimensioni, provoca una drastica diminuzione del successo riproduttivo, con successivo calo della sopravvivenza, delle popolazioni dei *Taxa* che selezionano questa tipologia di habitat, anche solo per una parte del loro ciclo biologico.

8. Distruzione e perturbazione rifugi per specie rupicole - ID 29

La minaccia comprende l'insieme delle attività che possono rendere inospitale e inadatto una o più situazioni potenzialmente idonee al rifugio e /o alla riproduzione di specie tipiche delle pareti rocciose e delle cavità. Nel caso specifico del Sito IT 4040003, l'attenzione deve essere concentrata nell'area del Sasso di S. Andrea e nelle formazioni rocciose che danno il nome al Parco dei Sassi di Roccamalatina. Esiste inoltre il rischio che siano apposte barriere fisiche in corrispondenza degli ingressi delle cavità naturali che impediscano l'accesso alla fauna selvatica, con particolare riferimento ai Chiroterri.

9. Disturbo antropico nelle cavità ipogee - ID 30

Il fattore di minaccia si esprime nei confronti delle specie tipicamente legate ad ambienti ipogei le quali potrebbero risentire negativamente del disturbo antropico, nelle diverse fasi del ciclo biologico.

10. Impianti sportivi all'aperto (campi golf, campeggi, campi tiro, piste etc.) – ID 48

Il fattore di minaccia è da intendersi come la sottrazione di habitat, nonché la produzione di elevato disturbo antropico nei confronti di *Taxa* vulnerabili.

11. Sentieri, piste e piste ciclabili - ID 60

Il fattore di minaccia consiste nel rischio che la viabilità di questa natura si sviluppi in aree di elevato interesse faunistico producendo un duplice impatto: sottrazione di habitat e disturbo antropico.

12. Taglio della vegetazione ripariale arboreo-arbustiva – ID 65

Il fattore di minaccia è relativo al rischio che il taglio dei boschi ripariali riduca le risorse, tra cui siti di rifugio/riproduzione ed aree di foraggiamento, necessarie alla sopravvivenza di diversi *Taxa*.

13. Impianti per la produzione di energia – ID 66

La minaccia è rappresentata dalla sottrazione di habitat idoneo e dalla frammentazione del medesimo derivante dalla realizzazione di barriere fisiche (es. recinzioni perimetrali) impermeabili al passaggio della fauna selvatica.

14. Manufatti, recinzioni - ID 68

La minaccia è rappresentata dalla sottrazione di habitat idoneo e dalla frammentazione del medesimo derivante dalla realizzazione di barriere fisiche (es. recinzioni perimetrali) impermeabili al passaggio della fauna selvatica.

15. Dighe e sbarramenti lungo i corsi d'acqua – ID 74

Il fattore di minaccia è rappresentato dalla sottrazione di habitat idoneo e dalla frammentazione del medesimo derivante dalla realizzazione di barriere di questa natura.

16. Illuminazione dei siti di rifugio – ID 78

Laddove siano presenti edifici occupati dai chiroterri l'illuminazione diretta (per esempio con lampioni o fari) dei rifugi, ovvero degli accessi utilizzati dagli animali per entrare e uscire, altera il ritmo circadiano dei chiroterri ritardandone l'involo serale, con conseguente perdita del momento più propizio alla caccia che risulta in una diminuzione della *fitness* individuale e ha conseguenze gravi sulle colonie riproduttive aumentando la mortalità giovanile.

17. Razionalizzazione delle pratiche di conduzione fondiaria (riduzione di incolti, fossi con vegetazione e siepi, incremento degli sfalci per stagione, aratura estiva precoce con scomparsa delle stoppie) – ID 80

La minaccia è relativa all'adozione di pratiche colturali che hanno come conseguenza la riduzione di habitat e risorse importanti per alcuni *Taxa*, poiché finalizzate da una parte alla riduzione dei costi e dei tempi di lavorazione dei terreni e dall'altra alla massimizzazione della resa per unità di superficie.

18. Rimozione di siepi e boschetti - eliminazione elementi naturali dell'agroecosistema e degli ecotoni –ID 81

L'eliminazione di questi elementi fissi del paesaggio sfavorisce specie tipiche di situazioni ambientali intermedie tra il bosco e le aree aperte. L'eliminazione degli elementi di cui sopra dai prati/pascoli, ad esempio, impedisce la nidificazione dell'*Averla piccola (Lanius collurio)*.

19. Mietitura/sfascio – ID 85

La presenza dell'albanella minore (*Circus pygargus*) nidificante nel Sito, in ragione delle preferenze ambientali che questo rapace esprime nella scelta dei siti riproduttivi, rende l'attività di mietitura degli appezzamenti a grano (e secondariamente ad orzo) un potenziale fattore di rischio del successo riproduttivo.

20. Trinciature e sfalci di superfici erbose – ID 88

Il fattore di minaccia è rappresentato dal rischio che lo sfalcio delle colture da foraggio effettuato in corrispondenza del periodo di nidificazione di alcune specie ne comprometta il successo riproduttivo.

21. Alpinismo, scalate, speleologia – ID 89

Le attività sportive realizzate in pareti rocciose rappresentano una fonte di disturbo per specie che tipicamente frequentano tali ambienti, ad impatto talora talmente elevato da avere conseguenze sul successo riproduttivo di queste specie.

22. Disturbo causato dall'escursionismo - ID 91

La minaccia si concretizza nei confronti di alcuni gruppi (es. rapaci diurni), laddove le attività turistico-escursionistiche avvengono in modo incontrollato e non siano quindi circoscritte alla rete sentieristica.

23. Evoluzione naturale dei pascoli abbandonati verso arbusteti e boscaglie – ID 100

La minaccia si concretizza nei confronti dei *Taxa* che utilizzano queste situazioni ambientali, in modo particolare per la riproduzione. Trattandosi di ambienti "artificiali" la cessazione/riduzione dell'attività di pascolo, di norma, ne determina la progressiva evoluzione verso ambienti forestali, non idonei alle specie tipiche dei prati/pascoli.

24. Riduzione/scomparsa di prati e pascoli – ID 101

La minaccia, similmente alla precedente, si concretizza laddove ci sia abbandono delle pratiche agricole che determinano la presenza di questi ambienti. Infatti nei casi in cui si assiste alla cessazione della gestione agricola dei fondi, si innesca il processo di successione ecologica il cui esito è la trasformazione delle aree aperte in aree boscate.

25. Prelievo a fini collezionistici - ID 105

Questa minaccia si concreta in particolar modo per gli stadi adulti, principalmente di coleotteri e lepidotteri, divenendo, di conseguenza, un rischio per la sopravvivenza delle popolazioni locali.

26. Prelievo di uova e pulcini dai nidi - ID 106

La minaccia consiste nel rischio che si verifichi un prelievo illegale di rapaci diurni mediante il prelievo di uova o pulcini dai nidi.

27. Prelievo fini alimentari - ID 107

Il prelievo a fini alimentari può rappresentare una minaccia per la rana di Lessone/kl. Esculenta poiché molto apprezzata per la sua carne; questo fattore di minaccia interessa principalmente gli adulti, con conseguente riduzione delle popolazioni locali e del loro successo riproduttivo.

28. Prelievo/raccolta di fauna in generale - ID 108

Questa minaccia è strettamente correlata alla precedente e alla minaccia 105 ma, a differenza delle prime, riguarda diversi *Taxa* e diviene causa di mortalità diffusa, con riduzione delle consistenze locali.

29. Inquinamento dell'acqua – ID 111

Il fattore di minaccia si esprime nei confronti di tutti i gruppi che svolgono tutto o parte del loro ciclo biologico in ambiente acquatico. Le fonti di inquinamento possono essere molteplici, tuttavia particolare attenzione va posta agli spandimenti dei reflui zootecnici ed agli scarichi dell'industria alimentare.

30. Gestione della vegetazione acquatica e riparia - ID 118

La minaccia si concretizza nell'eliminazione di habitat idonei per lo svolgimento del ciclo biologico dei *Taxa* che selezionano questa tipologia ambientale, con una ricaduta sulla catena trofica di altre specie.

31. Taglio boschi – ID 123

In questo caso sono le modalità con cui avviene il taglio dei boschi a rappresentare una possibile minaccia. Ovvero tagli su superfici molto estese, in periodi del ciclo biologico sensibili, senza lasciare sottobosco, costituiscono elementi che possono pregiudicare la conservazione di più *Taxa*.

32. Tagli a raso – ID 124

Il taglio di aree forestali senza che siano conservati un sufficiente numero di alberi maturi (matricine) costituisce un fattore di minaccia rilevante per alcuni Taxa, poiché corrisponde ad una repentina perdita di habitat.

33. Pulizia sottobosco – ID 126

Il fattore di minaccia consiste nella sottrazione di habitat idoneo al ciclo vitale di diverse specie con conseguente calo delle risorse trofiche per Taxa a esse legate per il foraggiamento. In aggiunta le attività di pulizia del sottobosco possono divenire letali per gli individui di specie caratterizzate da ridotta velocità di spostamento, come gli anfibi che trascorrono parte del loro ciclo biologico in ambiente boschivo.

34. Bracconaggio – ID 127

Il prelievo illegale di esemplari appartenenti alla fauna selvatica, rappresenta un serio fattore di minaccia per alcune specie (es. istrice).

35. Collisione con veicoli compresi aeromobili - ID 132

Si tratta localmente di un fattore di minaccia che si manifesta con una certa cronicità e che per questa ragione può avere incidenze non trascurabili, ma anche la possibilità di essere contenuto entro limiti accettabili, se vengono adottate misure adeguate.

36. Interventi in alveo e gestione delle sponde dei corpi idrici superficiali – ID 139

La movimentazione di materiale in alveo rappresenta un fattore di minaccia di elevata gravità sia per l'avifauna tipica di questi ambienti, sia per la comunità ittica, al punto tale da compromettere completamente il successo riproduttivo.

37. Elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per i volatili – ID 147

Il sito è attraversato da linee di alta tensione per le quali è opportuno valutare l'adozione di dispositivi volti a contenere le folgorazioni e/o collisioni, di cui possono essere vittime alcune specie di Uccelli.

38. Centrali eoliche – ID 148

Anche gli impianti eolici di potenza inferiore a 20 kw, possono esercitare un impatto negativo su alcuni Taxa (es. Chiroterri). Ne consegue la necessità di disciplinare la materia.

39. Piani di controllo con l'ausilio di cani – ID 149

Alcune specie (es. istrice), in particolare in alcuni periodi, sono sensibili al disturbo prodotto da questa attività.

40. Piani di controllo senza l'ausilio di cani – ID 150

Alcune specie (es. rapaci diurni), in particolare in alcuni periodi sono sensibili al disturbo prodotto da questa attività.

41. Inquinamento luminoso - ID 161

L'inquinamento luminoso, fattore concentrato nel Sito principalmente nei pressi dei centri abitati e delle aree urbanizzate, può diventare un fattore di minaccia in quanto forte attrattore sulle falene notturne segnalate.

42. Epidemie da agenti patogeni - ID 162

L'introduzione o la diffusione di epidemie, soprattutto di origine fungina, nelle popolazioni di anfibi anuri e urodeli, rappresenta una minaccia per la sopravvivenza delle popolazioni presenti nel Sito; l'espansione della chitridiomicosi è attualmente una delle principali cause del declino degli anfibi a livello europeo e globale.

43. Introduzione di malattie – ID 163

Per quanto riguarda i Chiroterri la presenza di cavità naturali o artificiali utilizzate come siti di ibernazione va considerata in via cautelativa come potenziale luogo di sviluppo e proliferazione della malattia nota come *White Nose Syndrome*, responsabile della decimazione di diverse specie di chiroterri negli Stati Uniti provocata dal fungo *Geomyces destructans*. La presenza di questo fungo è stata rilevata anche in Europa sebbene non sia al momento associata alla mortalità di massa che si registra negli *hibernacula* americani.

44. Abbandono dei castagneti – ID 165

I castagneti rappresentano un habitat ottimale per molti Taxa. Occorre contrastarne l'abbandono, allo scopo di non ridurre le risorse nel Sito, incentivando modalità di gestione idonee alla fauna selvatica.

45. Riduzione della portata d'acqua di fiumi o del livello dell'acqua negli invasi – ID 171

La minaccia può interessare gli invasivi, o i corsi d'acqua e può dipendere da diverse ragioni. Poiché interessa, laddove si concretizzi, diversi *Taxa*, necessita di attenzione.

46. Informazioni insufficienti per la programmazione di azioni di conservazione della specie – ID 172

Le carenze conoscitive che caratterizzano svariati *Taxa*, rendono sovente difficile verificare l'esistenza e il livello di pericolosità dei fattori di minaccia. Il problema si riflette poi sulla capacità di individuare azioni di conservazione adeguate.

47. Rimozione piante morte o morienti - ID 174

La rimozione di piante morte o morienti rappresenta una minaccia per gli invertebrati saproxilici, poiché privati degli habitat selettivi per il compimento del loro ciclo vitale.

48. Predazione da parte di animali domestici – ID 178

I gatti randagi/vaganti esercitano un'attività di predazione a carico di alcune specie appartenenti all'Avifauna. Nel Sito il fattore di minaccia è stato riscontrato e necessita di azioni per contrastarlo.

49. Attività fuoristradistica – ID 191

L'attività produce un duplice effetto: disturbo alla fauna selvatica, in particolare durante la notte ed in alcuni periodi del ciclo biologico annuale e distruzione di habitat (es. piccole raccolte d'acqua utilizzate dal tritone crestato italiano).

50. Piani di controllo con trappole – ID 200

I piani di limitazione numerica condotti mediante trappolaggio, possono rivelarsi scarsamente selettivi e coinvolgere specie non bersaglio tutelate nel Sito (es. rapaci). L'attività necessita di regolamentazione per renderla compatibile con le esigenze delle specie tutelate nel SIC-ZPS.

51. Alterazione o distruzione di habitat-ID 206

L'alterazione delle caratteristiche degli habitat selezionati o una loro distruzione, compromettono il completamento del ciclo vitale delle popolazioni presenti nel Sito e quindi la loro sopravvivenza.

52. Inquinamento genetico - ID 207

Il pericolo di ibridazione tra forme affini costituisce un concreto fattore di minaccia nel Sito. A rischio risultano essere il barbo comune e il barbo canino, nonché in misura ridotta la puzzola. Si rendono perciò necessarie misure atte a prevenire il fenomeno.

53. Pregiudizi e informazioni distorte – ID 209

Alcuni *taxa*, sono tradizionalmente oggetto di pregiudizi, talvolta dipendenti da informazioni distorte (es. Chiroteri), oppure perché coinvolti in conflitti con le attività antropiche (es. Aquila reale), oppure perché ritenuti genericamente "pericolosi" (es. Ofidi). L'atteggiamento nei confronti di questi *Taxa* talvolta sfocia in fenomeni di repressione, che possono pregiudicare la conservazione di tali gruppi.

54. Immissione di pesci carnivori -ID 211

L'immissione di pesci carnivori nei siti di riproduzione delle specie di anfibi presenti nel Sito, diviene causa di predazione massiccia sulle ovature e sugli stadi larvali, con conseguente drastica riduzione del successo riproduttivo, delle specie presenti.

55. Interramento e distruzione delle pozze da parte di altre specie selvatiche e domestiche-ID 212

La presenza di ungulati selvatici con l'abitudine di effettuare bagni di fango (insogli) e in misura minore di bestiame al pascolo nei pressi delle zone umide, rappresenta una minaccia per la sopravvivenza di anfibi urodela e anuri, a tutti gli stadi di sviluppo, causa le profonde modificazioni che si possono verificare negli habitat in questione.

56. Predazione da parte di altre specie selvatiche - ID 213

La minaccia consiste nella eliminazione di anfibi anuri o urodela da parte di altre specie di fauna selvatica che predano, a diversi stadi di sviluppo, i soggetti presenti.

57. Rimboschimenti con conifere – ID 214

La minaccia si configura come sottrazione di habitat idoneo al rifugio o al foraggiamento per i chiroteri laddove le conifere vengano utilizzate nei rimboschimenti, sottraendo spazio ai boschi di latifoglie.

3.3 Habitat

Viene riportato per ciascun habitat lo stato di conservazione rilevato:

3150	<i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition</i>	scarso
3220	<i>Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea</i>	buono
3240	<i>Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Salix elaeagnos</i>	buono
3270	<i>Chenopodietum rubri dei fiumi submontani</i>	scarso
4030	<i>Lande secche europee (tutti i sottotipi)</i>	scarso
5130	<i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcarei</i>	elevato
6110*	<i>Terreni erbosi calcarei carsici (Alyso-Sedion)</i>	buono
6210*	<i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)</i>	buono
6220*	<i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (Thero-Brachypodietea)</i>	buono
6410	<i>Praterie in cui è presente la Molinia su terreni calcarei e argillosi (Eu-Molinion)</i>	scarso
6430	<i>Praterie di megaforbie eutrofiche</i>	scarso
6510	<i>Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)</i>	scarso
8130	<i>Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili delle Alpi</i>	elevato
8210	<i>Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei</i>	buono
8310	<i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>	buono
91E0*	<i>Foreste alluvionali residue di Alnion glutinoso-incanae</i>	buono
9260	<i>Foreste di castagno</i>	buono
92A0	<i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i>	buono
Mc	<i>Magnocaricion</i>	scarso
Pa	<i>Phragmition australis</i>	buono

4. Strategia di conservazione

È premesso che il presente testo contiene specifiche prescrizioni, direttive e indirizzi volte ad assicurare il mantenimento e il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario presenti nel territorio del Sito e va ad integrare gli altri strumenti attualmente vigenti quali il Piano Territoriale del Parco e il Regolamento.

Nel SIC/ZPS IT4040003 “Sassi di Roccamalatina e di S. Andrea” si applicano, inoltre, le Misure Generali di Conservazione dei Siti Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) di cui alla D.G.R. n. 1419/13 (MGC) di seguito riportate.

4.1 Promozione e incentivazione

Ambienti forestali

Negli ambienti forestali sono da promuovere e favorire, anche con appositi incentivi, le seguenti attività:

1. la conservazione di prati e di pascoli all'interno del bosco;
2. la realizzazione di fasce tampone dove l'habitat confina con i coltivi;
3. gli interventi agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali;
4. la conservazione di prati e aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali, preferibilmente nei pressi di quelle frequentate dal Falco pecchiaiolo. E' vietato, comunque, il sovrapascolo e il pascolo brado all'interno delle aree boschive;
5. il mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nelle aree che non comportano un elevato rischio idraulico, ubicate nei pressi dei corsi d'acqua e dei bacini idrici naturali e artificiali;
6. la conservazione di alberi cariati e cavitati e di piante erbacee e arbustive (sottobosco) e di necromassa legnosa (es. tronchi a terra). L'Ente Gestore quantificherà eventuali incentivi da erogare al proprietario/conducente che applichi le seguenti indicazioni:
 - a. rilascio di almeno 7-10 alberi cariati/cavitati all'ettaro con dimensioni minime di 50 cm di diametro a 1,3 m di altezza;
 - b. per la necromassa, rilascio a terra di 10-15 tronchi ad ettaro, del diametro minimo di 25 cm a 1,3 m di altezza. I tronchi devono essere privi della ramificazione primaria e secondaria;
7. la gestione forestale in grado di favorire l'evoluzione all'alto fusto, la disetaneità, la riduzione delle specie invasive alloctone, l'aumento della biomassa vegetale morta e al contempo il mantenimento anche di soprassuoli governati a ceduo, al fine di garantire una maggiore diversità strutturale;
8. la messa a dimora di alberi e arbusti autoctoni con caratteristiche tali da aumentare l'offerta trofica per la fauna selvatica;
9. il recupero e la gestione dei castagneti da frutto con modalità idonee alla fauna selvatica (es. mantenimento del sottobosco).

Ambienti agricoli

Negli ambienti agricoli sono favorite, anche con appositi incentivi, le seguenti attività:

1. il mantenimento delle pratiche agro-silvo-pastorali estensive e, in particolare, il recupero e la gestione delle aree a prato permanente e a pascolo;
2. il mantenimento delle pratiche pastorali tradizionali, evitando comunque l'instaurarsi di situazioni di sovrapascolo;
3. il mantenimento e il recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva;
4. il ripristino o la creazione degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti;
5. il ripristino di prati e pascoli mediante conversione di aree coltivate;
6. la dotazione di attrezzature idonee alla protezione della fauna selvatica da utilizzare durante le operazioni agronomiche (es. barre di involo);

7. il mantenimento dei prati polifiti attraverso lo sfalcio annuale in data successiva al 1 luglio, con concimazione almeno biennale;
8. il mantenimento delle formazioni a arrenatereto, brometo e ginepreto mediante lo sfalcio o la trinciatura di arbusti e/o alberi nel caso in cui non si tratti di aree forestali ai sensi della normativa vigente;
9. l'agricoltura biologica con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale;
10. la trasformazione ad agricoltura biologica delle aree agricole contigue alle zone umide;
11. le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali;
12. il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi;
13. il mantenimento delle stoppie, delle paglie e della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio.

Ambienti di acque lentiche e lotiche

Nelle acque lentiche sono favorite, anche con il ricorso ad appositi incentivi, le seguenti attività:

1. il mantenimento, ovvero il ripristino, della vegetazione sommersa, natante ed emersa e delle formazioni vegetali dei terreni circostanti l'area umida;
2. la realizzazione e il mantenimento di protezioni per limitare l'accesso degli ungulati selvatici e domestici alle aree umide di interesse conservazionistico;
3. la trasformazione ad agricoltura biologica delle aree agricole contigue alle zone umide;
4. il mantenimento di un adeguato livello di acqua nelle zone umide, soprattutto nel periodo febbraio-settembre;
5. gli interventi di taglio della vegetazione, nei corsi d'acqua con alveo di larghezza superiore ai 5 m, effettuati solo su una delle due sponde, in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali;
6. il monitoraggio dell'evoluzione dei processi di interrimento delle zone umide a causa dello sviluppo eccessivo di elofite (*Carex spp*, *Phragmites australis*, ecc.), attuando se necessari interventi di sfalcio tardivo con asportazione della biomassa di risulta, sfavorendo l'utilizzo di mezzi meccanici che possono causare la compattazione del suolo;
7. il monitoraggio dell'evoluzione dei processi di interrimento delle zone umide a causa di colate o movimenti franosi in aree calanchive;
8. il monitoraggio dell'evoluzione dell'espansione di specie invasive a scapito di specie caratterizzanti l'habitat ed eventuali interventi di controllo;
9. il monitoraggio del livello di falda delle zone umide con presenza di habitat ed eventuali interventi di "irrigazione di soccorso";
10. la verifica delle captazioni idriche nelle acque lentiche incluse nel sito;
11. la creazione di piccole pozze o raccolte d'acqua;
12. Il taglio e l'asportazione della vegetazione elofitica al termine della stagione vegetativa, all'interno del canale di adduzione della zona umida in loc. Piscina di Sotto. Lo sfalcio deve essere eseguito a rotazione al massimo sul 50% della superficie sfalciabile ed una volta sola nell'arco dell'anno. Lo sfalcio, inoltre, deve essere seguito dal completo prelievo della biomassa tagliata in modo da evitare un ulteriore apporto di nutrienti al carico interno del sistema.

Gestione della fauna selvatica e domestica

All'interno del Sito sono favorite le seguenti attività:

1. la rimozione dei gamberi appartenenti a specie alloctone e invasive;
2. il contenimento della presenza di cani vaganti, al fine di evitare l'ibridazione delle popolazioni di lupo;
3. l'intensificazione delle attività di controllo con metodi incruenti di cani e gatti vaganti (es. cattura, controlli, sanzioni, mantenimento in canili e colonie feline di cani e gatti senza proprietario, sterilizzazione ecc.) da

parte degli Enti competenti. In considerazione della normativa vigente sulle colonie feline, inoltre, è opportuno:

- a. delocalizzare gli eventuali punti di alimentazione in aree non impattanti;
- b. prevenire la nascita di nuove colonie all'interno del sito;
- c. vigilare specificamente per contrastare il rischio di prelievo di specie come *Lucanus cervus* e *Euplagia quadripunctaria*.

Attività di informazione, educazione e sensibilizzazione

Sono promosse le seguenti attività:

1. le campagne di sensibilizzazione sugli impatti negativi causati da cani e gatti vaganti;
2. i percorsi educativi/informativi circa gli effetti della presenza di specie non selvatiche nell'ambiente naturale;
3. i programmi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi della conservazione dei chiroteri e del loro importante ruolo ecologico;
4. i programmi di sensibilizzazione ed educazione della cittadinanza e degli *stakeholders*, il cui fine è il superamento dei pregiudizi e la divulgazione di informazioni corrette sulle specie oggetto di superstizioni o credenze errate (es. Chiroteri);
5. l'educazione degli escursionisti al rispetto degli ambienti di interesse conservazionistico, volti ad incentivare l'utilizzo dei sentieri esistenti;
6. le campagne di informazione e sensibilizzazione pubblica sui temi della conservazione ed in particolare sugli effetti del prelievo illegale della fauna;
7. la vigilanza al fine di prevenire e reprimere i fenomeni di vandalismo e disturbo nei siti riproduttivi dei rapaci diurni presenti nel sito;
8. le campagne di informazione/sensibilizzazione, per ridurre il rischio di abbattimento illegale dei rapaci diurni;
9. la sensibilizzazione dei gruppi speleologici all'adozione delle raccomandazioni per la prevenzione della *White Nose Syndrome*.

Attività di ricerca, indagine e monitoraggio

All'interno del sito sono promosse le seguenti attività:

1. la pianificazione e la realizzazione di attività di monitoraggio sanitario degli Anfibi Anuri ed Urodeli, su un campione significativo di esemplari, finalizzate alla verifica di presenza di agenti patogeni (micosi);
2. la realizzazione di indagini conoscitive, valutazioni quali-quantitative e monitoraggi specifici per tutti i *Taxa* contemplati nel Formulario del sito;
3. il monitoraggio dell'evoluzione dei processi di interrimento della zona umida in loc. Piscina di Sotto a causa dello sviluppo marcato di elofite come *Carex spp.*, *Phragmites australis*, *Typha latifolia*.
4. Il monitoraggio del livello di falda della zona umida in loc. Piscina di Sotto con presenza di habitat 3150 e prevedere interventi di "irrigazione di soccorso" nel caso si rendessero necessari - Monitoraggio del livello e della qualità delle acque della zona umida in loc. Piscina di Sotto;
5. Il monitoraggio quali-quantitativo, della compagine floristica e dello stato di conservazione dell'habitat 4030, 8310 e 8210, mediante l'utilizzo di aree permanenti di controllo;
6. Il monitoraggio della diffusione di specie arbustive nelle aree occupate dall'habitat 6110, e se necessario provvedere alla rimozione della compagine arbustiva.

Altre attività antropiche

All'interno del sito sono favorite le seguenti attività:

1. il controllo della qualità degli scarichi civili e zootecnici mediante verifica della carica organica dei reflui;

2. il contrasto del bracconaggio e del disturbo agli habitat e alle specie animali e vegetali di interesse comunitario, dotando la viabilità di appositi dispositivi (es. segnaletica etc.) che ne limitino l'accesso agli non aventi diritto in qualità di proprietari, possessori, gestori, lavoratori o per ragioni di servizio, soccorso, sorveglianza;
3. gli interventi di mitigazione degli impatti causati dalla circolazione stradale alla fauna selvatica mediante la predisposizione di specifici programmi;
4. la verifica della compatibilità della rete escursionistica e del carico turistico in relazione ad habitat e specie sensibili di interesse comunitario, ponendo eventualmente in essere specifiche misure volte ad assicurare la sostenibilità della fruizione.

4.2 Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività di pesca e gestione della fauna ittica

È vietato immettere Salmonidi e specie ittiche autoctone estranee alla zona omogenea acque di CAT. C (ai sensi della Carta Ittica Regionale) ad esclusione del Barbo comune.

È vietato immettere qualsiasi specie ittica nelle acque lentiche, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.

Attività selvicolturale

È obbligatorio preservare su ciascuna sponda una fascia di vegetazione arborea di 5 m di larghezza, nel caso di interventi di utilizzazione e miglioramento dei boschi, nei tratti dei corsi d'acqua: Fiume Panaro, Rio Grande, Rio Torto, Rio delle Vallecchie, Fosso Frascara, Fosso Lamo e loro affluenti.